

Recensione*

KREVS M. (a cura di)

2021, *Hidden Geographies*, Cham, Springer, 528 pp.**

1. RIVELARE CIÒ CHE È “NASCOSTO”

Non sono molti gli argomenti che oggi possono suscitare l'interesse degli studiosi impegnati nelle diverse sotto-discipline geografiche. Uno di questi temi, le *geografie nascoste*, è oggetto di una miscellanea curata da Marko Krevs e recentemente pubblicata dall'editore Springer. Data la mancanza di un esauriente dibattito sul concetto in questione, anche in termini di molteplicità di possibili chiavi-interpretative ad esso applicabili, questo volume rappresenta senza dubbio un'apprezzabile opera di concettualizzazione dell'avvincente tema che consente di coglierne la rilevanza, l'originalità e le potenzialità nello sviluppo delle ricerche in ambito geografico.

Raramente sono disponibili opere che raccolgano un cospicuo numero di contributi, focalizzati su un tema specifico ben preciso. In questo caso, nell'imponente lavoro curato da Marko Krevs, cinquanta autori, in ben 24 capitoli, riflettono sulle questioni implicate dal tema in esame, che vengono sviscerate dal punto di vista scientifico alla luce di un concetto unificante che funge da vero e proprio sfondo integratore.

Le prospettive declinate nel volume vanno dallo spazio percepito dalla mente (A. Galvani, M. Zaleshina, A. Zaleshin) alle trasformazioni sociali alla scala regionale e ai conflitti (O. Harsama, A. Kosovrasti, E. Kola); dai profili dei suoli (B. Repe) alle simbologie spaziali (J. Zupančič).

* *Title; Review.* Il testo integrale originale della recensione, pubblicato in lingua inglese nella rivista *eurogeo - European Journal of Geography* (EJG, Volume 13, Issue 4, pp. 065 – 073) è scaricabile dall'indirizzo web <<https://doi.org/10.48088/ejg.l.sak.13.4.065.073>>. La presente versione italiana ridotta, revisionata da due disciplinaristi di madrelingua italiana, è stata approvata dall'Autrice e viene ora pubblicata in *QuaderniCIRD* con l'autorizzazione dell'Autrice stessa e dell'editore EJG.

** ISBN: 978-3-030-74589-9. Il volume è scaricabile dall'indirizzo web: <<https://doi.org/10.1007/978-3-030-74590-5>>.

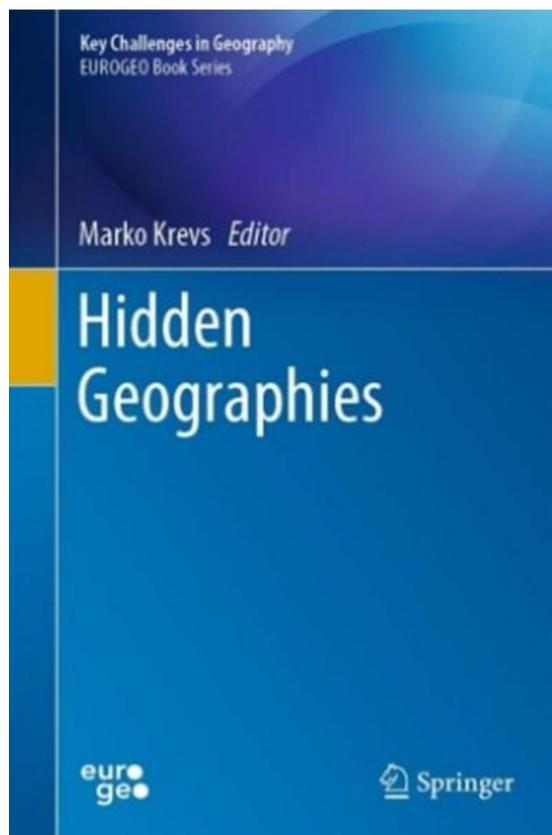


Figura 1. La copertina del volume recensito.
(Fonte: <<https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-030-74590-5>>

Appare chiaro come la lettura di questo volume richieda uno sforzo impegnativo che, sebbene possa distrarre temporaneamente lo studioso dall'ambito più circoscritto dei propri interessi accademici, invita a riflettere non solo su interessanti aspetti epistemologici e metodologici di interesse geografico, ma anche su (macro)concetti geografici di notevole rilevanza sul piano delle conoscenze, pure nella prospettiva interdisciplinare.

È assodato che tutte le scienze, compresa la geografia, si occupano in qualche modo del “nascosto”, ossia del “non ancora scoperto” o, per meglio dire, dell'*ignoto* (rigorosamente nel senso di *non conosciuto*). Inoltre, l'interesse per i fenomeni al di là della sfera visibile (quindi “nascosta”) è al centro della geografia, anche se la denominazione della disciplina stessa, così come le sue numerose definizioni, implicano un'attenzione precipua alla “superficie della Terra”, con particolare riguardo alle sue caratteristiche fisiche, ai materiali, agli oggetti e alle strutture cartografabili.

Molti dei nostri illustri predecessori hanno ispirato i geografi a indagare l'intangibile e l'invisibile, cogliendone relazioni, percezioni, immaginazioni, contesti, significati. Tali sollecitazioni hanno contribuito in modo significativo a sviluppare la nostra attuale consapevolezza circa la natura costruita della realtà e riguardo alla necessità di esplorare in profondità i molti contesti nascosti del visibile e del materiale.

La crisi di fiducia che stiamo vivendo, relativamente ai fatti, ai testi e alle immagini che ci vengono presentati, rende l'interesse per il "nascosto" ancora più rilevante in geografia e la discussione su di esso ancora più attuale e cogente. Tuttavia il concetto esplorato in questa raccolta organica di studi include non solo percezioni, relazioni, immaginazioni, significati, contesti invisibili, immateriali e intangibili. Allora, cosa sono le "geografie nascoste" (*Hidden Geographies*)?

Nel contributo introduttivo, il curatore Marko Krevs mira a fornire quella che definisce una «utilizzabile comprensione e definizione del concetto, non necessariamente definitiva» (p. 3). Secondo Krevs, il concetto di "geografie nascoste" «si riferisce a una geografia esistente o immaginata, assoluta o contestuale, di un fenomeno materiale o immateriale che è nascosto per uno o più motivi...» (p. 28).

Si tratta infatti dell'insieme di oggetti geografici ancora di fatto sconosciuti. Il concetto indica pertanto «informazioni geografiche mancanti, legate alle nostre limitate conoscenze e all'insufficienza delle nostre abilità spaziali» (pp. 4-5). Si riferisce sia alla *geografia assoluta*, che ha a che fare con luoghi individuali o con una distribuzione di più luoghi, sia alla *geografia contestuale*, che Krevs collega a posizioni relative, relazioni temporali, caratteristiche di fenomeni o luoghi, informazioni soggettive, luoghi immaginati (pp. 6 - 7).

Ciò che il curatore presenta è in realtà un tentativo pionieristico di registrare e classificare non ciò che sappiamo, ciò che abbiamo studiato, scoperto e appreso, ma ciò che ancora non sappiamo. In tal modo individua quattro livelli di "geografie nascoste": *geografie sconosciute* (da intendersi nel senso di *non ancora scoperte*) (*undiscovered geographies*), che esistono anche se nessuno ne è a conoscenza, *geografie*

ignote (uncognised geographies), scoperte da qualcuno ma ancora sconosciute al grande pubblico, *geografie inedite (unpublished geographies)*, inclusi fenomeni scoperti che non sono stati resi disponibili al pubblico (ad esempio, omessi dalle rappresentazioni cartografiche) e, infine, *aree geografiche deliberatamente nascoste (deliberately hidden geographies)*, relative a situazioni/contesti di violenza e paura, siti e attività militari, emergenze ambientali (come l'inquinamento e il suo impatto sulla salute), protezione dei dati, ecc.



Figura 2. Un esempio di “geografie nascoste” sono le morfologie periodicamente sommerse degli alvei limnici dei laghi carsici temporanei. Sopra: il Lago di Circonio (*Cerkniško Jezero*) e, sotto: le estavelle sub-lacustri che emergono in periodi siccitosi.

Il volume *Hidden Geographies* presenta, dunque, molteplici punti di vista del “nascosto”, dagli oggetti ai significati nascosti, ai diversi modi e strumenti che vengono utilizzati per svelarli. Gli autori dei singoli capitoli del volume introducono infatti diverse interpretazioni del concetto di “geografie nascoste” in base alla particolare ricerca intrapresa.

Forse il resoconto più ampio sulla varietà di dimensioni e di elementi nascosti è presente nel contributo di Carles Carreras, dedicato alle complesse realtà delle città contemporanee. Tra i temi esplorati vi sono le forme urbane e l’occultamento del loro carattere progettuale; l’invisibilità di alcuni aspetti ambientali della città; l’importanza del sottosuolo invisibile della città (reti fognarie, energetiche, ecc.); il nascondimento degli spazi domestici; l’invisibilità dei limiti della città contemporanea, l’impatto di fenomeni economici e sociali “invisibili”, come la proprietà fondiaria, le disuguaglianze sociali, le relazioni di potere o il marketing dei luoghi, nonché alcune incongruenze relative, ad esempio, al mondo urbano marginale, aspetti che talora appaiono molto evidenti nelle opere cinematografiche e letterarie, pur essendo molto meno percepibili nelle città reali. Nelle realtà urbane, come si può evincere da questa ampia analisi, c’è una sostanziale continuità tra il *visibile* e il *nascosto* e i confini tra le due dimensioni sono sfumati in molti modi.

Altri contributi illustrano le caratteristiche delle aree geografiche nascoste in modi più specifici, come di seguito tratteggiato.

2. “NASCOSTO” IN QUANTO INACCESSIBILE AI SENSI UMANI

Bram Vandeninden et alii affrontano il problema dell’inquinamento atmosferico, che è un gravame per la salute umana, essendo paradossalmente nascosto, invisibile e difficile da rilevare dai nostri sensi. In questo contributo vengono analizzati e discussi esempi di modelli di esposizione all’inquinamento atmosferico durante i viaggi dei pendolari, scoprendo una “geografia nascosta” dell’inquinamento atmosferico. L’esposizione a tale inquinamento dipende, infatti, da una varietà di fattori spazio-

temporali: il giorno, l'ora, la settimana o la stagione, il luogo, la composizione architettonica, le condizioni meteorologiche, ecc. Questi strumenti, si scopre, potrebbero essere efficaci nell'aiutare i pendolari a ridurre la loro esposizione all'inquinamento atmosferico scegliendo percorsi alternativi, consentendo loro di evitare un rischio ambientale occulto.

3. NASCOSTO IN QUANTO INACCESSIBILE O INVISIBILE ALLA MAGGIORANZA

Il contributo di Mark Nuttall tratta dei tunnel di drenaggio sotterranei nascosti alla vista della maggioranza. Questa analisi geografica storica si concentra sulla costruzione dei tunnel sotto il monte Halkyn nel Galles nord-orientale. In particolare, l'autore discute le controversie che circondarono la costruzione del Milwr Tunnel tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo e mostra come il sottosuolo di Halkyn Mountain fosse immaginato, reso conoscibile e controllato durante quel periodo. Nuttall rivela l'effetto dell'estrazione del piombo sulle comunità, sulle relazioni sociali e sulle caratteristiche ambientali della regione, mostrando come i tunnel, sebbene sotterranei e nascosti, siano stati coinvolti nel relazionarsi tra le persone e i paesaggi e nel plasmare la rete di relazioni materiali e sociali della zona del monte Halkyn.

Alcune aree urbane potrebbero anche essere definite “nascoste”, in situazioni in cui sono associate a gruppi sociali esclusi e come tali sono inaccessibili e quindi invisibili al grande pubblico. Nadezhda Ilieva e Boris Kazakov analizzano questi “quartieri nascosti” con l'esempio di Harman Mahala, un quartiere rom a Plovdiv. Il contributo presenta un mosaico complesso di numerosi fattori e aspetti di questo nascondimento: dall'autoisolamento dei Rom radicato nel senso di rifiuto, alla necessità di uno scudo contro la discriminazione, per la fornitura di sicurezza e per la conservazione dell'identità culturale, alla stigmatizzazione spaziale che deriva dagli stereotipi negativi attribuiti ai Rom e al loro ambito di vita da parte dell'etnia dominante. Ilieva e Kazakov utilizzano un ampio spettro di metodologie dirette e indirette (inclusi i

droni) per scoprire aspetti oggettivi e soggettivi della qualità della vita in un quartiere rom solitamente percepito come uno spazio “diverso”, inaccessibile e nascosto alla vista dei più.



Figura 3. Gli spazi monastici entro il muro della clausura, in quanto inaccessibili, sono esempi di “geografie nascoste”. Nelle immagini la Certosa di Seitz (*Žička kartuzija*).

Michele Stoppa studia la comunità territoriale chiusa – sull’esempio dei monasteri certosini. L’autore considera gli spazi certosini esempi paradigmatici di “geografia nascosta”. La peculiare organizzazione dell’ambiente dei monaci corrisponde al loro peculiare genere di vita caratterizzato dal silenzio e dalla solitudine contemplativa. Il regime di una certosa richiede l’isolamento, che si realizza in diversi modi. Stoppa individua quattro livelli progressivi (il bosco esterno, il muro della clausura, la cella, lo spazio interiore del monaco).

4. NASCOSTO IN QUANTO CLANDESTINO

David Lopez-Casado descrive il problema dell'urbanizzazione illegale in Spagna. Analizza i processi e i contesti di lottizzazione e costruzione illegale che hanno portato all'emergere di insediamenti semi-urbani non pianificati ai margini di una città consolidata. Questi insediamenti, sostiene Lopez-Casado, potrebbero essere rappresentati dal termine “città nascosta” in quanto governati da regole proprie e creati in condizioni di clandestinità, al di fuori della sfera dell'urbanistica e dell'ordinamento giuridico.

5. FATTORI E CONTESTI NASCOSTI DIETRO LE STRUTTURE VISIBILI

Blaž Repe riflette sul rapporto tra nascosto e rivelato in termini di genesi del suolo. Utilizzando l'esempio delle colline del Polhograjsko, una subregione all'estremità occidentale del bacino di Lubiana, Repe studia l'impatto della pendenza variabile nei sistemi geomorfici carsici sulle caratteristiche pedologiche dei suoli. Vengono analizzati i processi invisibili di formazione del suolo che determinano le forme dei paesaggi visibili. Repe evidenzia come la “connessione nascosta sotto i nostri piedi” si riveli nella morfologia del paesaggio visibile: dalle fitte foreste e dalla copertura dei prati ai campi agricoli e alle aree residenziali suburbane.



Figura 4. Un esempio di profilo del suolo (Cerkniško Polje, Notranjska).

Marko Krevs, Ranko Mirić e Nusret Drešković dimostrano l'esistenza di "geografie nascoste" nel paesaggio del dopoguerra in Bosnia ed Erzegovina. Discutono il concetto di "nascosto" alla luce della dualità tra i paesaggi visibili e i diversi contesti nascosti della loro costruzione, quelli legati all'identità, ma anche alle questioni culturali, personali, emotive, etniche e di altro tipo.

Per meglio comprendere il panorama contemporaneo del dopoguerra, questi autori fanno riferimento a diverse aree geografiche nascoste: quelle dello spopolamento, della struttura etnica, delle devastazioni belliche, del rinnovamento postbellico e del ritorno degli sfollati, nonché quelle più difficili da comprendere ossia le geografie delle tensioni interetniche. Per scoprire queste aree sono state utilizzate più fonti, in particolare sono stati applicati un metodo di simulazione narrativa e il concetto di "geografie nascoste" proposto da Marko Krevs (menzionato sopra).

Per Roxana-Diana Ilisei, le "geografie nascoste" sono le storie dietro le strutture visibili. L'autrice cerca di individuare i fattori e gli attori che hanno contribuito al degrado della storica piazza Traian a Timișoara (Romania), trasformata da area culturale importante in un luogo emarginato e degradato. Il suo studio mostra che la "geografia nascosta" di questo declino si radica in determinate azioni – o spesso, in forme di inazione – da parte di vari attori, dall'amministrazione comunale che non è riuscita a controllare il processo insediativo in atto alle istituzioni culturali che non hanno preservato la piazza come sito del patrimonio culturale; alla negligenza e indifferenza dei cittadini verso installazioni visibili della telefonia mobile lesive dell'immagine storica della piazza.

6. "NASCOSTO" IN QUANTO IGNORATO, TRASCURATO, ABBANDONATO

Per Natalija Špeh et alii, la "geografia nascosta" comprende questioni trascurate nella letteratura scientifica e nei media. Per questo motivo, includono il tema centrale della loro ricerca – ossia il problema dello smaltimento dei rifiuti nell'arcipelago delle isole Kornati (Incoronate) - in questa declinazione della "geografia nascosta" da intendersi

come “questione spesso trascurata”. Sostengono, ad esempio, che molte delle informazioni sui rifiuti marini di cui abbiamo un disperato bisogno rimangono di fatto sconosciute: la quantità e i tipi di detriti marini; il loro impatto sulle specie costiere e marine, la salute umana e l’economia; la distribuzione spaziale dei rifiuti marini, ecc.

Gli scienziati che affrontano il problema dell’aumento del carico di rifiuti marini lungo le coste delle Incoronate è aggravato dall’abbandono di questo problema da parte dei media e dall’occultamento deliberato da parte della gente del posto che cerca di preservare un’immagine positiva dell’arcipelago.

Irma Potočnik Slavič si occupa, invece, delle “geografie nascoste” dell’invecchiamento nelle aree rurali della Slovenia. A suo avviso, le geografie dell’invecchiamento sono nascoste perché si riferiscono a questioni che esulano in gran parte dalla sfera della consapevolezza pubblica, non sono monitorate e non vengono affrontate adeguatamente. La ricerca che la studiosa presenta rivela che tra le caratteristiche più importanti di un ambiente ideale per gli anziani abitanti delle zone rurali ci sono la vicinanza ai propri figli, parenti e amici, invecchiare dentro o vicino alla propria dimora e vivere in una bella zona rurale. Potočnik Slavič esamina quindi le complesse reti di attori che governano il panorama contemporaneo dell’invecchiamento, necessarie per soddisfare i bisogni nascosti e le aspettative degli anziani.

7. NASCOSTO IN QUANTO POTENZIALE, NON ANCORA REALIZZATO

Takumi Isono e Nobunari Itoh esaminano il fenomeno del turismo astronomico e ne valutano le potenzialità. Sulla base di una ricerca condotta nella città di Kumano, concludono che nell’era dell’inquinamento luminoso che ostacola l’osservazione astronomica, un cielo stellato può costituire una notevole attrazione nelle regioni spopolate, dove scarseggiano le risorse turistiche e i flussi relativi languono. Ritengono pertanto probabile che il turismo astronomico si sviluppi come una nuova forma di turismo sostenibile. In quanto tale, può essere considerata una parte “nascosta” (ancora in potenza) della geografia turistica.

Il contributo di Lucija Lapuh riguarda il calcolo ad alte prestazioni (HPC) e la portata della sua implementazione nell'industria automobilistica ed elettronica in Slovenia. I suoi risultati mostrano che, a causa degli alti costi dell'HPC, della mancanza di conoscenza al riguardo e della mancanza di risorse umane qualificate, le Fabbriche del Futuro che stanno attivamente partecipando alla nuova (quarta) rivoluzione digitale utilizzando l'HPC sono molto rare in Slovenia e sono, quindi, ancora essenzialmente nascoste all'interno dell'economia slovena.

Mostafa Norouzi e Somayeh Khademi spostano la discussione sulle potenzialità nascoste dell'applicazione della conoscenza geografica. Il focus del loro lavoro riguarda il regionalismo critico, un approccio che rifiuta l'architettura moderna e postmoderna per la sua uniformità, la sua indifferenza per le condizioni ambientali e culturali, il suo disprezzo per l'identità dei luoghi.

Basandosi sul concetto di regionalismo critico, Norouzi e Khademi si riferiscono alla geografia come a un antidoto nascosto per salvare l'architettura. Gli autori sostengono che una combinazione di conoscenza geografica e linguaggio architettonico moderno incoraggerebbe la promozione di un'architettura che tenga conto dell'identità regionale e favorisca la promozione dei luoghi (marketing territoriale sostenibile). Gli autori intravedono dunque un potente paradigma architettonico che consenta di superare lo schiacciante predominio di un'architettura internazionale anonima, totalmente decontestualizzata.

8. CONFINI NASCOSTI, CONFINI INVISIBILI

Matej Gabrovec, Primož Pipan e Peter Zajc indicano nell'assenza di un'adeguata legislazione un ostacolo nascosto al trasporto di passeggeri in Slovenia. Gli autori affermano che la mancanza di una base giuridica adeguata per il funzionamento a lungo termine del trasporto pubblico transfrontaliero viene a creare un confine nascosto che colpisce il trasporto pubblico internazionale di passeggeri. Gli autori chiedono l'inclusione dei collegamenti internazionali negli obblighi di servizio

pubblico in modo da renderli ammissibili a un finanziamento statale. Questo cambiamento legislativo, secondo gli autori, è una condizione necessaria per lo sviluppo del trasporto pubblico transfrontaliero.

9. LA STORIA POCO CONOSCIUTA DEL PAESAGGIO QUALE REALTÀ NASCOSTA

Come afferma Gianfranco Battisti in questo volume (p. 31), «la geografia storica è di per sé nascosta non solo alla nostra esperienza ma, in larga misura, anche alla nostra conoscenza». Questa tesi è ben supportata dal contributo di Roman Maisuradze e Tamar Khardziani, che si occupa della rete stradale del XVI secolo nella regione di Samtskhe-Javakheti nella Georgia meridionale.

Questi studiosi hanno utilizzato numerose fonti storiche - materiale documentario e cartografico di quel periodo, nonché dati di un'indagine attuale sul campo, per rivelare la storia nascosta del paesaggio. L'analisi delle fonti storiche scritte e dei resti materiali conservati nei paesaggi ha aiutato gli autori a ricostruire le relazioni sociali ed economiche e il commercio di merci nel tratto georgiano della Via della Seta.

10. SIGNIFICATI NASCOSTI

Matija Zorn e Peter Mikša scrivono dei confini del passato che, sebbene non esistano più oggi, sono profondamente impressi nella mente delle persone. Essi studiano le testimonianze della demarcazione di confini preesistenti come i cippi di confine che indicano le delimitazioni esistenti in passato, portando come esempi le pietre impiegate per demarcare i confini tra il Ducato di Stiria e il Regno d'Ungheria anteriormente alla prima guerra mondiale e tra il Regno d'Italia e il Regno di Jugoslavia nel successivo periodo interbellico.

Questi cippi non svolgono più la loro funzione originaria e solo alcuni di essi sono stati conservati. Tuttavia, affermano gli autori, rappresentano ancora i confini. Si tratta di “confini fantasma” - non esistono legalmente, ma hanno comunque un impatto sulla società in quanto sono ancora significativi per le persone e sono tuttora presenti nella percezione cognitiva dei confini sopra menzionati. Come affermano

Zorn e Mikša, questi “confini fantasma” potrebbero essere considerati “geografie nascoste” nei paesaggi delle passate terre di confine.



Figura 5. Un termine confinario speciale localizzato in Valle dei Molini (*Malni*) a Planina lungo il vecchio confine tra il Regno d'Italia e il Regno di Jugoslavia, in corrispondenza di un valico agricolo.

Jernej Zupančič contribuisce alla discussione sulle “geografie nascoste” con un argomento relativo ai simboli spaziali che hanno sia un lato visibile (materiale) che uno invisibile (nascosto, correlato al significato). Nella parte teorica del capitolo, descrive il processo di simbolizzazione intenzionale di elementi spaziali finalizzato a rafforzare la riconoscibilità di un luogo o svilupparne il marketing.

L'autore individua quattro fasi principali nel processo di simbolizzazione intenzionale: la selezione iniziale degli oggetti con prerequisiti appropriati; l'identificazione e l'interpretazione del loro contenuto; la determinazione della loro rilevanza e, infine, la rappresentazione, ovvero l'utilizzo del simbolo prescelto. Il capitolo presenta anche i risultati di uno studio qualitativo dei luoghi simbolici, in base al quale sono

stati individuati luoghi specifici – come il Triglav (Monte Tricorno) nel caso della Slovenia – che possono essere considerati veri e propri simboli spaziali.

11. NASCOSTE IN QUANTO PERCEZIONI OLTRE LE NARRAZIONI DEI MEDIA

Bahar Kaba sottolinea il contrasto sussistente tra le opinioni basate sull'esperienza personale e le narrazioni dei media, in altre parole, si occupa delle “geografie nascoste” al di là degli stereotipi predominanti. Il suo contributo riguarda la percezione del rischio e della sicurezza delle viaggiatrici straniere solitarie in Turchia.

Confrontando le narrazioni dei media e le opinioni prima del viaggio con i risultati delle analisi dei contenuti applicate a 24 blog scritti da viaggiatrici solitarie in Turchia, lo studioso ha scoperto una chiara disparità. L'esperienza personale influenza l'immagine di una destinazione, trasformandola da un'immagine “pre-viaggio” come un Paese pericoloso, non sicuro o incerto a un'immagine “post-visita” come un Paese sicuro. Il capitolo suggerisce che l'esperienza personale consente alle donne viaggiatrici sole di comprendere i “significati nascosti di un Paese” e aiuta anche a riconoscere la “geografia nascosta” dello stesso, ricostruendo un'immagine del Paese al di là di quella fornita dai media.

12. METODI E FONTI UTILIZZATI PER SCOPRIRE LE AREE GEOGRAFICHE NASCOSTE

Composto da un'ampia gamma di argomenti e sotto-discipline, questa raccolta ci offre una visione eccellente sia dell'ampia gamma di metodi disponibili per i geografi sia della varietà di fonti utilizzate nella ricerca geografica. Due lavori, tuttavia, sembrano particolarmente interessanti per riflettere sull'affidabilità dei modi in cui si genera la conoscenza geografica e delle fonti su cui si basa.

Nel loro contributo, Suzana Lovrić Obradović e Gordana Vojković indicano l'importanza di scegliere i metodi corretti. Portando l'esempio della loro ricerca, esse dimostrano come l'applicazione di un metodo può rivelare informazioni che rimangono nascoste dall'applicazione di un altro. In particolare, utilizzando l'esempio delle variazioni di fertilità nei comuni in Serbia, dimostrano la capacità del modello di regressione

ponderata locale di rivelare la disparità delle variazioni spaziali nella fertilità come un contenuto nascosto che rimane coperto nel caso dell'utilizzo del modello di regressione ponderata globale.

Il contributo di Gianfranco Battisti attiene alla questione delle fonti accettabili nella ricerca geografica. In particolare, studia la possibilità di ricorrere alla letteratura mistica come fonte di conoscenza e discute se i testi dei mistici siano utili e idonei a ricavare informazioni su paesaggi storici, itinerari, dettagli territoriali o precisi luoghi di eventi. Nel suo capitolo, prende in considerazione le visioni dei mistici A. Katarina Emmerich e Maria Valtorta che sono state pubblicate e discute il loro potenziale per contribuire alla conoscenza geografica della Terra Santa.

Battisti conclude che la letteratura mistica merita l'attenzione dei geografi, indicando non solo ragioni di cautela nei confronti dei testi in questione, soprattutto se provenienti da fonti indirette, ma anche ragioni per la loro seria considerazione, soprattutto dopo che alcuni dei fatti citati dai mistici sono stati successivamente confermati dalla ricerca scientifica.

13. CONCLUSIONI

È difficile non essere d'accordo con Carles Carreras, che afferma che «tutti gli sforzi scientifici per cercare una spiegazione hanno a che fare con lo sviluppo delle diverse dimensioni nascoste della realtà» (p. 279). Come dimostrano ampiamente i contributi ivi contenuti, la nozione di “geografia nascosta” è in grado di suscitare curiosità accademica. Il volume offre, infatti, molte suggestioni che, opportunamente sviluppate in futuro, ispirando ulteriori attività di ricerca, potranno contribuire ulteriormente all'implementazione delle conoscenze geografiche.

LAURA ŠAKAJA
Faculty of Science, Department of Geography
University of Zagreb (Croatia)
lsakaja@geog.pmf.hr